

di Cesare Maria Joppolo

Made in Italy tecnologico, Climamed e i surfisti

Prendo spunto dal tema della conferenza stampa di fine 2006 di Ettore Riello, neo-eletto Presidente dell'Anima: il 2006 ha rappresentato per la meccanica varia italiana un anno nel complesso positivo (il fatturato è passato dai 17.969 milioni del 2005 a 19.082 milioni di euro) e, per il 2007, le previsioni sono di un ulteriore balzo in avanti (a 20.281 milioni di euro). La situazione dipinta dal Presidente Anima è nettamente positiva e in contrasto con una percezione diffusa e con le numerose "Cassandre" che ci prospettano scenari di declino. Ma ancora più distante dai luoghi comuni è la realtà del "Made in Italy Tecnologico" che emerge dalla ricerca illustrata, nella stessa conferenza, dal Professor Fortis della Fondazione Edison. Ricerca che ha puntato la sua attenzione sulle cosiddette "4 A" di eccellenza del Made in Italy (Abbigliamento e moda, Arredo-casa, Alimentazione mediterranea e vini, Automazione e meccanica) evidenziando che l'Italia resta leader tra i Paesi Ocse per ciò che riguarda il saldo commerciale con l'estero nei prodotti delle "4 A", davanti alla Germania e al Giappone, e che il nostro paese, a livello mondiale, è secondo solo alla Cina. Questi dati smentiscono le tesi, oggi di moda, sul presunto declino dell'Italia manifatturiera, e mettono invece in evidenza la perdurante rilevanza dei settori di punta del "made in Italy", nonostante la prepotente ascesa della Cina nell'ambito del commercio mondiale. E l'attivo commerciale pro capite nelle "4 A" del nostro Paese (oltre 1.750 dollari) rimane 16 volte più alto di quello della Cina (110 dollari). Ancor più significativo, e misconosciuto, il fatto che l'attivo italiano nelle "4 A" è concentrato per oltre la metà nei prodotti dell'Automazione-meccanica (53,2 miliardi di dollari). Il nostro secondo macrocomparto per valore dell'attivo con l'estero rimane, nonostante la crescente concorrenza della Cina e di altri Paesi emergenti, l'Abbigliamento-moda (27,1 miliardi), seguito dall'Arredocasa (14,5 miliardi) e dall'Alimentazione mediterranea-vini (5,5 miliardi). Da notare poi che la meccanica varia, grazie al Made in Italy Tecnologico, ha prodotto ben 85 miliardi di dollari di surplus nel 2005 che sono stati quasi per la metà erosi da un deficit energetico di 43 miliardi e dalla crisi di altri settori (automotive). Due conclusioni possono essere tratte da quanto sono andato riassumendo. La prima (espressa da Riello) è quella che la strategia che le imprese italiane del settore meccanico realisticamente possono praticare è quella di spostarsi su fasce più avanzate di valore aggiunto all'interno dei tradizionali settori di specializzazione del "made in Italy" (e tra questi significativamente i diversi prodotti per il riscaldamento, la climatizzazione e la refrigerazione) che possono e devono restare, anche in futuro, punti di forza della nostra economia. La seconda, è quella che i 43 miliardi di dollari di deficit energetico (in crescita) costituiscono un elemento fondamentale di quadro cui si deve far fronte: prioritari, in termini di possibili economie e dei tempi necessari per ottenerle, sono gli interventi relativi "alle efficienze" delle tecnologie di conversione-impiego dell'energia rispetto agli interventi, anch'essi peraltro inevitabili, dal lato della disponibilità di fonti di energia diverse da quelle fossili

che così pesantemente gravano sulla nostra economia e sull'ambiente. Se questi sono le conclusioni e i possibili obiettivi (per chi opera nel settore energetico, delle tecnologie termotecniche e di climatizzazione) occorrono motivazione e competenza. Niente a che vedere con quel genere di "professionisti", in senso lato, che qualcuno, scherzosamente, ha soprannominato i "surfisti" per la caratteristica di seguire l'onda delle mode e per l'assenza di radici e di una visione in profondità. Ma che c'entra Climamed ed il Mediterraneo? Personalmente credo che la edizione 2007 della Conferenza Internazionale Climamed (<http://www.aicarr.it/climamed2007/>), che si svolge a Genova dal 5 al 7 settembre e viene dedicata ai temi della Climatizzazione nei Paesi del Mediterraneo, sia un'occasione culturale importante con grande potenziale di impatto sul futuro del nostro comparto. Ho certezza che questa occasione accomuni le diverse componenti di Aicarr (i professionisti, le aziende, i ricercatori) in un impegno di consolidamento delle attività di sviluppo e ricerca e delle prassi professionali per un Made in Italy Tecnologico che deve trovare i suoi riconoscimenti economici e in standard nazionali e internazionali (costituendo dunque una vicina e concreta opportunità per quella auspicata evoluzione del settore). L'approfondimento di queste tematiche può contribuire in modo sostanziale agli obiettivi di riduzione del deficit energetico (o se si vuole a quelli della Direttiva Comunitaria sulla Efficienza Energetica degli Edifici, a quelli del D.Lgs. 192, a quelli ispiratori del Green Design...) per l'importante componente relativa al settore degli edifici e degli impianti ad essi asserviti. Ma c'è una caratteristica e una specificità nell'organizzazione di Climamed 2007: l'area geografica del Sud Europa e dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo è caratterizzata da fattori climatici, culturali, storici e tecnologici in buona parte comuni. La speranza è che, in questo specifico contesto, che richiede una attenta considerazione delle combinazioni tra riscaldamento, ventilazione e raffrescamento, si possano individuare nuove soluzioni tecnologiche e nuovi piani di intervento, con tipicità e differenziazioni rispetto al quadro, ben sviluppato e largamente accettato, nato nei Paesi del Nord Europa e che trova largo spazio non solo nella letteratura tecnica ma anche nei palazzi di Bruxelles. L'ambizione ulteriore è quella di contribuire attraverso lo scambio culturale, tecnologico ed economico a ricostituire un tessuto di relazioni in cui si ritrovino non solo i Paesi di tradizione latina (Italia, Francia, Portogallo e Spagna, promotori della Conferenza) ma anche tutte le diverse ed effervescenti realtà (dalla Grecia alla Turchia, dalla Slovenia all'Egitto, dal Marocco alla Tunisia, ...) che si affacciano sul Mediterraneo. La Conferenza Climamed 2007 è destinata ad essere un luogo di incontro ed un contenitore che ci sforzeremo di rendere razionale ed attraente: a voi diventarne protagonisti, portatori di contenuti e di opportunità e, in definitiva, determinarne il successo.

Cesare Maria Joppolo - Presidente Aicarr